

AREA LINA: UNA GALLERIA ITINERANTE, A MILANO

Nasce Area Lina, una galleria itinerante, un nuovo posto da cercare - e trovare - a Milano.

Il fondatore, Gianmaria Conti, ci spiega che non bisogna tirarsi indietro di fronte alle sfide, anche se fare il suo mestiere oggi, in Italia, non è mica una passeggiata... Alla fine dell'intervista lancia un appello, a chiunque abbia qualcosa da dire, da suggerire, da fare: dice che questo è il momento giusto. Mai come ora si stanno aprendo spazi per le idee e la creatività, scrivetegli!



GIANMARIA COME SEI FINITO A FARE QUESTO MESTIERE COSÌ DIFFICILE? PERCHÉ È DIFFICILE VERO?

Il colpo di fulmine per l'arte lo devo a due incontri di gioventù. Il primo, all'epoca avevo appena 18 anni, corrisponde al nome di Agostino, un caro amico che era/è il nipote di Primo Conti. Frequentavo spesso la sua casa che era un luogo magnifico, pieno di suggestioni, dal lusso ricercato, frequentato da persone sofisticate e per me interessanti in maniera inusuale. Venivo da un ambiente diverso ed ero tornato a vivere a Firenze solo da un paio d'anni, quell'incontro, quell'ambiente hanno segnato il mio percorso molto più di quanto all'epoca avessi mai potuto immaginare.

Il secondo incontro è avvenuto 4/5 anni dopo. Paolo aveva qualche anno più di me, viveva in un bar non più in funzione, era un artista astratto e le donne impazzivano per lui.

Questi due incontri oltre ai molti che poi si sono aggiunti successivamente sono stati quelli che hanno tracciato il sentiero sul quale ancora oggi cammino.

Spesso mi dico che l'arte mi ha salvato la vita e si è presa cura di me.

Riguardo questa professione posso dire di aver fatto il percorso completo, quasi da manuale, niente attività di famiglia o lasciti particolari, dal magazzino agli allestimenti, dal data entry all'attaccare francobolli fino a dirigere una galleria con un organico di 5 persone, non poche per l'Italia, e oggi Area Lina che è una sfida enorme specialmente in un momento come questo.

A proposito... sì, la professione del gallerista è molto difficile. Implica tante competenze differenti tutte in un'unica figura e nessuna scuola dove poterle acquisire.

PERO' HAI FATTO NASCERE UNA COSA NUOVA, AREALINA, CE LA RACCONTI? COME SE AVESSIMO TRE ANNI.

Devo confessare che la seconda parte della domanda: come se avessimo tre anni, mi mette in difficoltà. È qualcosa su cui sto riflettendo spesso ultimamente, ossia sul fatto che la capacità di essere chiari e/o lucidi che non è nient'altro che il saper evocare le parole dal magma dell'indistinto dove ribollono dentro di noi, è senz'altro lo strumento di cui oggi, più di ogni altro, abbiamo necessità. La mancanza di leadership che stanno dimostrando i nostri politici qui in Europa, corrisponde alla mancanza di visione, all'incapacità di "spiegare" il nuovo panorama, risultato della crisi e molto prima del processo di globalizzazione, per cui mancano le parole. La nostra, ancora una volta, è una crisi culturale prima che politica o economica, morale prima che sociale.

Per venire alla tua domanda Area Lina non è nient'altro che una galleria d'arte aggiornata alle esigenze di questo preciso momento storico. L'operato di una galleria può essere assimilato a quello di una casa editrice o discografica. Produce, promuove e vende il lavoro degli artisti con cui lavora.

Scegliere di aprire una galleria d'arte oggi, Milano, Italia 2012, significa aver accettato la sfida al cambiamento che questo nostro tempo impone. Significa aver analizzato cosa è possibile eliminare e cosa invece è assolutamente necessario tenere. Significa infine, aver ripensato il significato stesso di galleria. Area Lina ha scelto di non avere più un luogo fisico, di occuparne di differenti a ogni progetto e a questo corrispondenti. Area Lina è consapevole che l'arte è e ha la capacità di produrre valore. Che nelle nostre città si stanno liberando spazi ovunque e che quello che si perde quando un'attività chiude non corrisponde esclusivamente alla categoria dell'economico, non si perdono solo e drammaticamente posti di lavoro ma saperi, aspirazioni, energie. Quella perdita incide il segno della resa direttamente sulla carne viva di chi vive in quell'area. Area Lina aspira a trasformare in opportunità i segni che la crisi disegna.

ADESSO A CHE COSA STAI LAVORANDO?

La prima mostra di Area Lina sarà quella di Bill Owens che è uno dei fotografi più importanti del dopo guerra americano vistosamente sottovalutato dal mercato. A lui, alle sue immagini sullo sviluppo delle Levitt Towns californiane tra la fine degli anni '50 e gli anni '80, si è molto ispirato il cinema. Penso a Sofia Coppola con Il giardino delle vergini suicide e a Peter Weir con Truman show. Ma penso anche alle immagini di Martin Parr e a True stories di David Byrne.

Considero Owens un grandissimo artista che ha saputo "lucidamente" (per tornare al discorso di prima) raccontare il suo tempo con immagini bellissime, piene di rispetto, curiosità e ironia. La sua Suburbia, i personaggi che la abitano, descrive un modo di vivere assieme, di fare società che di lì a pochissimi anni sarebbe diventato un punto di riferimento del vivere collettivo per il resto del mondo, per questo sono così importanti.

TU VIVI A MILANO DA MOLTO TEMPO ORMAI, QUALI SONO I TUOI TRE POSTI PREFERITI (ESEMPIO APERITIVO CENA E UNA GALLERIA / SPAZIO)

Di Milano amo moltissimo il mio quartiere, l'Isola, che ha un'anima popolare, italiana e che ha luoghi dove puoi incontrare tutto e tutti senza nessuna distinzione economica o sociale. Amo il traffico di Milano che trovo molto rassicurante, il ritmo della città che ti porta e ti da la cadenza. E infine di Milano amo il fatto che sia meno immobile del resto d'Italia e che in alcuni momenti sappia ancora diventare quella capitale mondiale che è stata per tutti gli anni '60 e '70.

Se invece vuoi dei luoghi specifici eccoti accontentata:

PRANZO: Ristorante La Cantinetta, Piazzale Archinto

APERITIVO: L'aperitivo come sai è un'"invenzione milanese" e i luoghi sono veramente infiniti, faccio fatica a indicarne uno soltanto...

CENA: Ristorante Primo Posto, Via Carmagnola angolo Via Pastrengo

GALLERIA: (Ti indico quelle che secondo me sono le più riuscite architettonicamente e non necessariamente quelle che hanno una programmazione più vicina alla mia sensibilità) Lia Rumma in Via Stilicone e Primo Marella in Viale Stelvio angolo Valtellina con una preferenza forse per la seconda nonostante i metri cubi della prima.

UNA TUA GIORNATA TIPO:

Sveglia alle 8 e uscita coi miei adorati cani fino alle 9/9.30. Caffè. Alle 10 si inizia a lavorare fino alle 12 (mangio presto e quindi la mattina lavoro poco). Pranzo dalle 12 alle 13. Caffè (prendo molti caffè) e poi al lavoro fino alle 19/19.30. Aperitivo con gli amici. Alle 21 cena con moglie, amici, cani, tutti insieme. Poi viene la notte e si va a dormire.

IL TUO SOGNO PER AREALINA - CHE VORRESTI REALIZZATO IN UN ANNO.

Che funzioni. Che riesca a trovare le risorse per realizzare i progetti che ho in mente. Che possa far lavorare le moltissime persone veramente in gamba che ho incontrato in questi mesi. Infine, il più difficile, riuscire a far capire ai miei colleghi che l'unica maniera per salvarsi è quella di unirsi e che il mondo che li ha resi ricchi e famosi non esiste più.

SE POTESSI INVITARE CHIUNQUE (ANCHE DAL PASSATO) A LAVORARE CON TE, DA CHI TI FARESTI AFFIANCARE E PERCHÉ?

A questa domanda non so veramente rispondere però di me stesso dico sempre che sono un allievo che ancora non ha incontrato il suo maestro.

L'ARTE È PER TUTTI? O È UNA BUGIA.

È una bugia, una grandissima bugia. L'arte è un'attitudine, un'aspirazione, uno dei possibili e molteplici linguaggi che abbiamo a disposizione e fortunatamente non siamo tutti uguali.

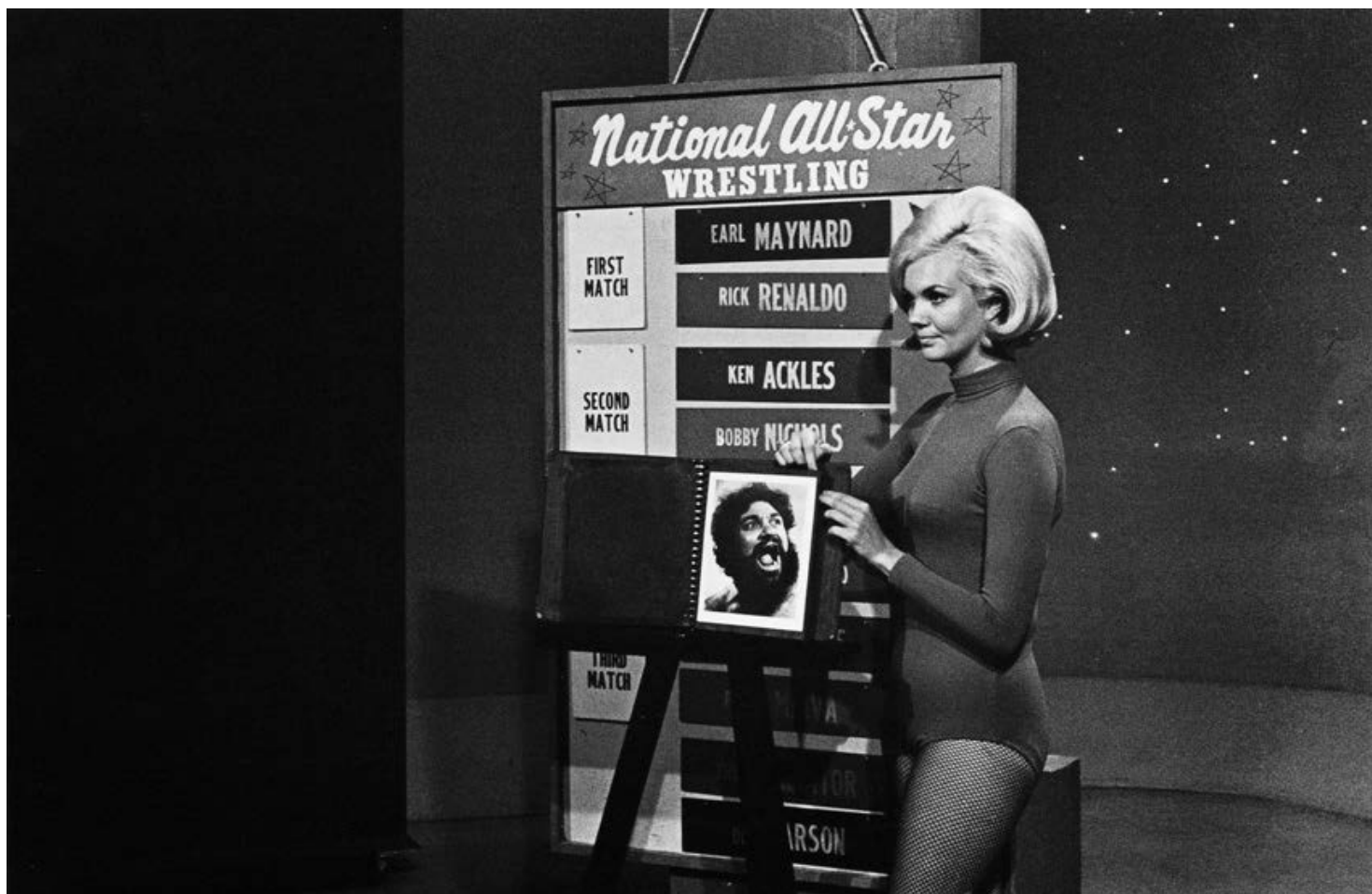
COME TI POSSONO CONTATTARE I GIOVANI INTRAPRENDENTI E I SERI APPASSIONATI D'ARTE?

Via mail: info@arealina.com oggi è facile. Anzi lancio un appello: chiunque abbia qualcosa da dire, da suggerire, da fare, questo è il momento giusto. Mai come ora si stanno aprendo spazi per le idee e la creatività.

di *Giulia Lina Callegari*

OVUNQUE ARTE CONTEMPORANEA

*Un nuovo concetto di galleria: Area Lina ovunqueartecontemporanea, progetto espositivo nomade, libero dai vincoli fisici della galleria “tradizionale” e contenitore di mostre ordinate di volta in volta in spazi differenti. Ne parliamo con il suo direttore e ideatore, **Gianmaria Conti**, dopo il “battesimo del fuoco” avvenuto nel quartiere Isola di Milano, territorio urbano assai fervido a livello culturale e sociale, con una mostra di Bill Owens (1938, San Josè, California).*

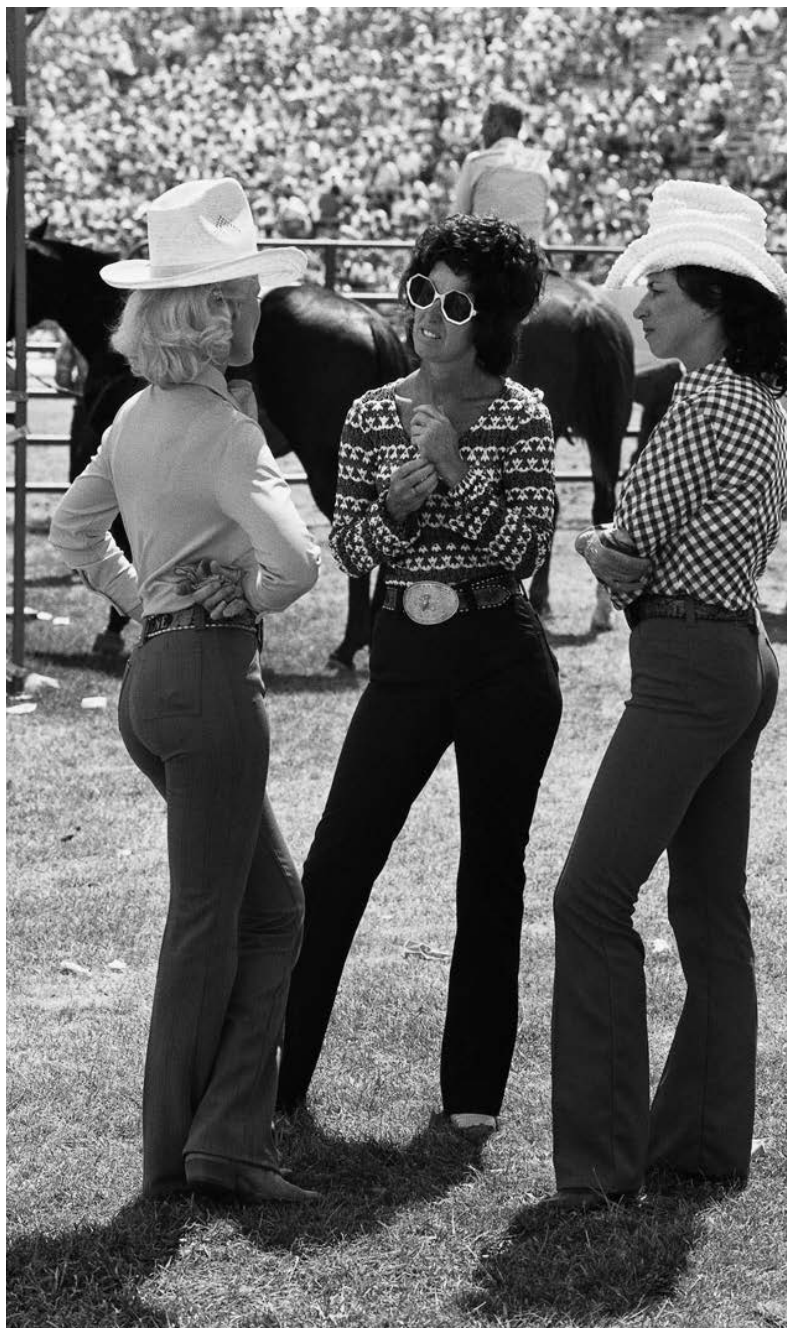


BILL OWENS LEISURE: AMERICANS AT PLAY SERIES, 1973/1980

ALL STAR WRESTLING HOSTESS, 1978 silver print on paper foglio: 278 x 353 mm ed. 15 + 3AP courtesy Archivio Bill Owens, USA/Milano e Area Lina ovunqueartecontemporanea, Milano

CARO GIANMARIA, DUE PAROLE SU QUESTO PROGETTO: COME È NATO E PERCHÉ. A CHI SI RIVOLGE?

Area Lina nasce in risposta alla congiuntura che sta attraversando il settore “arte contemporanea” e più in generale la nostra società. Da qualche tempo stiamo assistendo a una polarizzazione irrefrenabile del mercato in cui la fascia alta incrementa i volumi di fatturato inseguendo il mercato del lusso, in spudorata ascesa; mentre la fascia media e bassa, temo sia, almeno sul mercato nazionale, in estinzione. Da questo punto di vista il mercato dell’arte, che si dice essere completamente scollegato dal ciclo economico, lo rispecchia fedelmente. Area Lina nasce dalla consapevolezza che l’arte e la cultura in generale, sono un valore e hanno la capacità di produrne. Si pone quindi come obiettivo di provare a trasformare in opportunità i segni che la crisi sta disegnando sul nostro tessuto economico e sociale.



BILL OWENS OUR KIND OF PEOPLE SERIES, 1969/1975 - RODEO GIRLS silver print on paper foglio: 353 x 278 mm ed. 15 + 3AP courtesy Archivio Bill Owens, USA/Milano e Area Lina ovunqueartecontemporanea, Milano

La scelta di non avere un luogo fisico permanente — cioè una galleria fissa che, voglio ricordare, è solo lo spazio attraverso il quale si mostrano le opere — viene dall'esigenza di contenere i costi: il fine è la mostra delle opere. In più, in un momento in cui nelle nostre città sempre più spazi si stanno liberando per la chiusura di molte attività, perché non utilizzare quegli stessi luoghi e trasformare la perdita di saperi, aspirazioni, energie in nuove possibilità attraverso l'arte? Aprire molte volte, aprire dappertutto. Mi piace pensare che Area Lina sia un invito a non farsi paralizzare dalla paura e ad andare avanti.

FACCIAMO IL PUNTO DELLA SITUAZIONE. IN UN QUALSIASI CONTESTO ORGANIZZATO AGISCONO E SI CONFRONTANO E SI CONTRAPPONGONO FORZE CONSERVATRICI E FORZE PROGRESSISTE. LA STESSA SITUAZIONE NATURALMENTE SI RIFLETTE ANCHE NEL SISTEMA DELL'ARTE: QUAL È SECONDO TE LO STATO ATTUALE DELL'ARTE IN ITALIA? CHI DOMINA IL CAMPO? E QUALI SONO SECONDO TE GLI SCENARI FUTURI?

Partiamo dall'ultima parte della tua domanda. Per analizzare quanto sta succedendo in Italia dobbiamo considerare che i mercati dei beni artistici, o per lo meno la parte rilevante di essi, sono conformati come contesti globali nei quali operano acquirenti e venditori di ogni parte del mondo, che si concentrano su particolari "piazze" per valorizzare i beni oggetto dello scambio. Ne deriva che l'andamento dei prezzi, della domanda e le dinamiche nei mercati locali come quello italiano, sono

influenzati direttamente dalle regole proprie delle "piazze" principali.

Il 2008, che è stato l'anno di maggior crescita del mercato in questo decennio, ha rappresentato il picco della curva oltre il quale è iniziata la crisi del settore che si è manifestata attraverso un processo ricorrente. Iniziata come crisi di liquidità sui mercati finanziari, si è rapidamente trasferita all'economia reale e ha colpito il segmento del contemporaneo con le caratteristiche tipiche delle crisi di fiducia, dove l'effetto psicologico incide dapprima bloccando gli scambi per poi farli riprendere a singhiozzi irregolari. I dieci anni precedenti avevano visto invece un'espansione del mercato senza precedenti, che aveva segnato il settore modificandone in profondità pubblico e compratori. Durante questo periodo è stata avviata su scala internazionale (e non su quella nazionale, tranne forse rarissime eccezioni), una trasformazione dei processi operativi, che ha modificato l'intero comparto del contemporaneo, imprimendogli in maniera progressiva i connotati del settore industriale.

La crisi, per la fortuna degli operatori nazionali, ha rallentato l'intero processo, altrimenti avremmo avuto molte altre presenze estere, oltre all'apertura di Gagosian nel 2007 a Roma e di Lisson nel 2011 a Milano.

L'Italia non è un paese neutro sotto questo punto di vista. Le élite internazionali vengono spesso e volentieri in Italia per la bellezza delle nostre città, per la raffinatezza dei nostri artigiani, per la qualità del nostro cibo, dei vini, del paesaggio, per l'unicità che l'Italia nonostante tutto rappresenta e per il

valore di cui è ricca forse più di ogni altro paese al mondo, nonostante decenni di politiche cieche e scellerate.

La domanda che mi faccio è: può una multinazionale che ragiona su scala globale permettere che il suo marchio non sia rappresentato, in un territorio così strategico? La risposta, io temo, è no.

Se questa mia riflessione ha un fondamento, credo si debba, tutti insieme, farsi delle domande e nel più breve tempo possibile darsi delle risposte. Il tempo dell'interesse particolare a svantaggio di quello generale è scaduto. Pensare adesso a dove stanno le responsabilità e a chi ne porta il peso credo serva esclusivamente a perdere ulteriore tempo in un inutile esercizio teorico mentre tutto intorno crolla e i "barbari sono alle porte". È il tempo della presa di coscienza e delle responsabilità. È il tempo in cui chi ha dominato in questi anni traendo benefici da un sistema opaco e con scarse regole si faccia portatore di istanze per la salvaguardia dell'intero sistema. Ne va della sopravvivenza di tutti! Verrà anche il tempo del giudizio su questi nostri ultimi anni e allora rideremo di tutte le sciocchezze da cui ci siamo lasciati affascinare. Rideremo e ci dispereremo di un sistema che ha premiato strategie e facili trovate a scapito della profondità e delle difficoltà della ricerca.

IO CREDO CHE, IN UNA ORMAI CONSOLIDATA GLOBALIZZAZIONE DEI RAPPORTI SIA ECONOMICI CHE CULTURALI, LO SVILUPPO DI SINERGIE FRA DIFFERENTI ATTORI DI UNO STESSO PROGETTO (LEGGI: GALLERIE) NON POSSA CHE PORTARE BENEFICIA A TUTTI, ARTISTA, GALLERIA, COLLEZIONISTI E PUBBLICO. COME INTENDE MUOVERSI AREA LINA? IN SOLITARIA O SVILUPPANDO PROGETTI ANCHE CON PARTNER AMICI? MA CI SONO, GLI "AMICI", IN QUESTO SISTEMA?

Allo stato delle cose credo sia difficile, anche se necessario, che soggetti simili e operanti nel medesimo contesto procedano a una aggregazione volontaria. Auguriamoci che la paura riesca a sbloccare una situazione che sembra cristallizzata e inamovibile. È certo che l'opacità del sistema e la carenza normativa non favoriscono né l'afflusso di capitali da settori attigui né le aggregazioni. Nell'industria solitamente accade che il grande compri il piccolo, ma qui non si capisce né chi è grande né chi è piccolo. Da qualche tempo ragiono sulla possibilità di compattare la filiera produttiva della galleria. Dall'editore al laboratorio fotografico, dall'agenzia di comunicazione e PR alla finanziaria, uniti attraverso un centro studi, una cabina di regia. Le formule possono essere molteplici, si tratta solo di prendere atto di quello che sta accadendo. Ripeto, temo ci si trovi di fronte all'estinzione di un mondo che tutti abbiamo conosciuto e sia necessario mettere in atto procedure d'emergenza.

Riguardo invece a ciò che mi chiedi sulle sinergie tra operatori diversi e su progetti specifici, per quella che è la mia esperienza, posso dire che ci sono sempre state, che sono auspicabili, che continueranno ad esserci. Quello che invece non so è se siano sufficienti.

COSA TI DÀ UN PROGETTO MOBILE COME AREA LINA CHE UNA GALLERIA TRADIZIONALE NON TI DÀ?

Oltre alle cose che ho detto, posso aggiungere che la mobilità di Area Lina ci dà la possibilità reale di portare l'arte in mezzo alla gente. Vengo da un'esperienza di galleria dove quando le mostre erano molto visitate c'erano al massimo trenta/quaranta visitatori a settimana. Nelle prime due settimane di Area Lina questi numeri li abbiamo visti ogni giorno. Le persone passano, sono incuriosite, divertite, attente. Sono le persone del quartiere, i passanti, gli appassionati che vengono a cercarci. Una saracinesca fronte strada aperta, senza alcuna porta di accesso. Tutto molto semplice, informale. Si entra, si guardano bellissime fotografie che normalmente sono esposte nei maggiori musei del mondo, ci si informa e si va via, io credo, arricchiti. I negozi, i laboratori artigianali vicini e gli abitanti del quartiere sono contenti. In questo, ho l'impressione che Area Lina la sua piccola parte la stia già facendo. E poi, ogni volta, posso creare significati aggiunti che si sprigionano dall'interazione tra l'opera che espongo e lo spazio che vado a utilizzare.

Mentre ti dico queste cose mi viene in mente che togliendo lo spazio fisso, è come se il concetto di galleria si ampliasse a dismisura andando a inglobare ambiti differentemente esclusi.

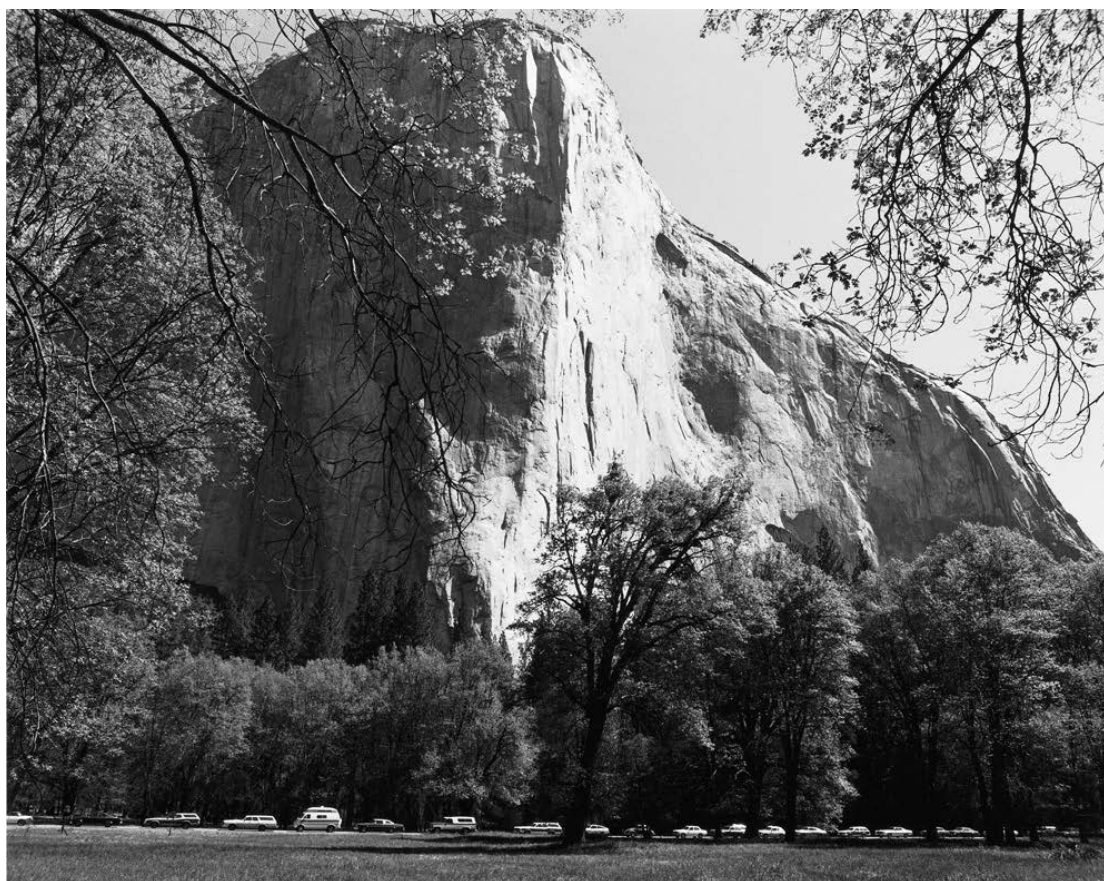
STIAMO ATTRAVERSANDO UNA FASE DI GRAVE INCERTEZZA A LIVELLO ECONOMICO. COME SE NE ESCE? NEL SUO "MANIFESTO" AREA LINA SOTTOLINEA L'URGENZA DI POTER/DOVER LAVORARE ANCHE COL CUORE.

Area Lina è una risposta momentanea a un problema momentaneo. Coi miei partner ci siamo dati

delle scadenze di verifica a brevissimo tempo. Primo progetto e verifica dei risultati, aggiustamenti del caso e programmazione annuale. La situazione economica è quanto più fluida possibile, le cose possono cambiare in breve tempo e dobbiamo essere in grado di adattarci ai cambiamenti.

Come ho detto prima, si esce da questa situazione solo mettendo insieme tutti gli operatori del settore e non parlo solo dei galleristi ma dell'intero sistema "arte contemporanea" italiana. Prendendo decisioni comuni. Facendo le giuste domande e dandosi delle risposte, immaginando quello che vogliamo sia il nostro mestiere tra dieci o venti anni. Scegliendo rappresentati che abbiano la capacità di far comprendere e imporre le proprie scelte alla politica.

Area Lina, in questo senso, è un esperimento che mira al coinvolgimento del più largo numero di persone e competenze possibili. Che cerca di renderle consapevoli del fatto che attraverso la nostra attività viene generato valore per tutti, una forma di baratto in chiave contemporanea attraverso l'arte. Quando mancano le risorse per fare le cose che riteniamo importanti non si può rinunciare e basta. Si cercano o si creano altre strade. È un nostro dovere, lo dobbiamo a noi stessi e a chi verrà dopo di noi!



BILL OWENS LEISURE:
AMERICANS AT PLAY
SERIES, 1973/1980 - YOSE-
MITE, 1977 silver print on
paper foglio: 278 x 353 mm
ed. 15 + 3AP courtesy Archi-
vio Bill Owens, USA/Milano
e Area Lina ovunquearte-
contemporanea, Milano

PREVEDI DI PARTECIPARE ANCHE ALLE FIERE? E SE SÌ, MEGLIO IN ITALIA O FUORI?

Sì certo, non se ne può fare a meno. Come ho detto, tutto a piccoli passi, in Italia e all'estero.

LAVORERAI ANCHE CON ARTISTI ITALIANI?

Assolutamente sì! Personalmente ho una predilezione per le storie incompiute, i casi specifici, le eccezioni. Non mi stimola, né mi posso permettere, di operare su percorsi assodati e riconosciuti. Se posso concedermi un pizzico di superbia, solitamente non seguo i flussi, li creo. Di me dico che sono uno zappatore, arrivo dove c'è un campo incolto, aro, vango, semino e quando il campo dà i suoi frutti lascio ad altri il raccolto.

Penso a Bill Owens, uno dei maggiori fotografi al mondo, e mi chiedo come sia possibile che il mercato abbia tralasciato un artista della sua portata. Come siano possibili quotazioni così irrisorie rispetto al valore storico e culturale della sua opera, cui dobbiamo il linguaggio medesimo che utilizziamo tutti i giorni. Ecco! Se dovessi pensare adesso alla programmazione dei prossimi due anni di Area Lina penserei di voler lavorare con tanti Bill Owens.

di *Emanuele Beluffi*